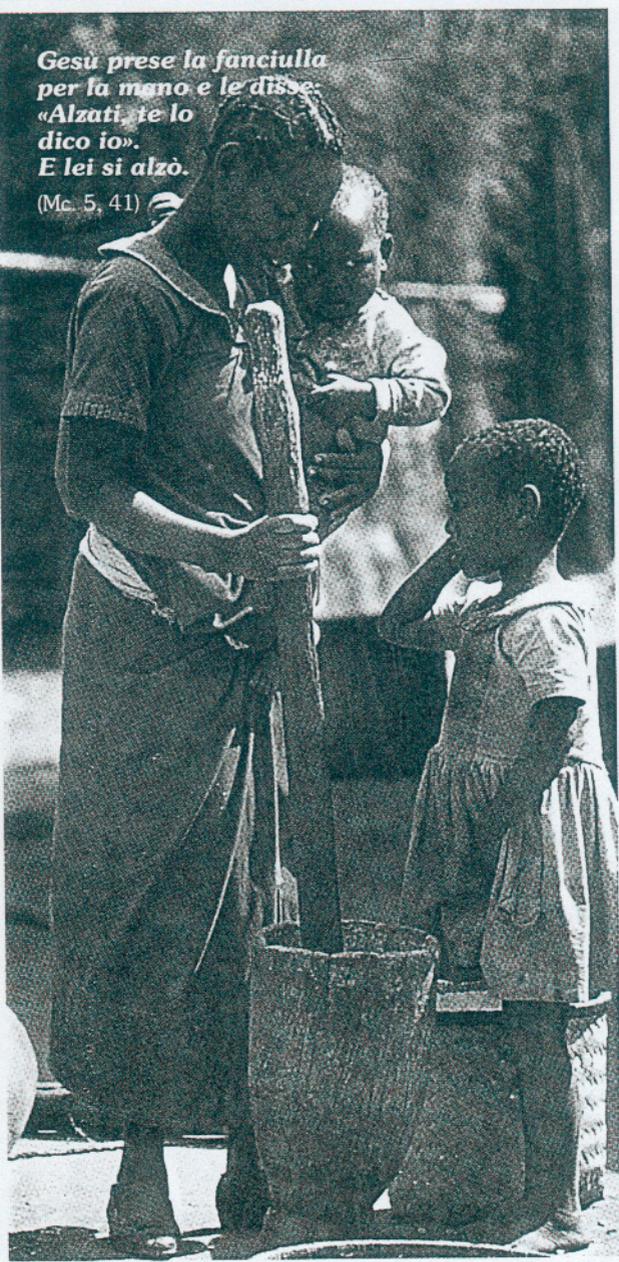


*Gesù prese la fanciulla
per la mano e le disse:
«Alzati, te lo
dico io».
E lei si alzò.*

(Mc. 5, 41)



Mamma Njoki la ricordo così: quando aprivo gli occhi, la vedevo tornare dal pozzo con un gran catino d'acqua. Apriva il recinto alle capre e alle galline, riscaldava gli avanzi della sera, mandava a scuola i più grandicelli, si accomodava sulla schiena Njeri, prendeva me per mano e andava ai campi. Lavorava 7-8 ore, con una pausa di riposo sotto la grande pianta. Mangiava un po' di manioca e qualche frutto, mentre Njeri succhiava al suo seno. Affidava a me la piccola Njeri e correva a fare il bucato al ruscello, sgranava un po' di pannocchie e andava al mulino. Spezzava la legna, accendeva il fuoco e metteva la pentola su tre grosse pietre. Raccoglieva il mais che aveva steso al sole, e cominciava a lavare i bambini. Mio padre si riposava sotto la tettoia insieme agli uomini del villaggio. Io non so quando finiva la giornata di mia madre perché mi addormentavo e la rivedevo la mattina successiva quando tornava dal pozzo. Non aveva mai visto la scuola, eppure conosceva la storia degli antenati e tutto il catechismo. Era molto bella. Un giorno disse che si sentiva stanca, si è addormentata per sempre. Ora chiamo mamma Tjeki, la sorellina di 10 anni.

Nyahisha